

A Rimini conclusi gli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione

Chiamati a vivere per amore alla scuola di Don Giussani

Si sono aperti con la lettura della lettera che il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, ha inviato a nome di Benedetto XVI, gli annuali Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione, che hanno radunato a Rimini, dal 28 al 30 aprile, 27.000 aderenti alla realtà ecclesiale fondata da don Giussani e ora presieduta da don Julian Carrón, che ha svolto le meditazioni sul tema «Si vive per amore di qualcosa che sta accadendo ora».

Altre migliaia di persone hanno partecipato all'evento in collegamento da 60 Paesi del mondo. Nel messaggio, «ricognoscente per il premuroso pensiero e per i sentimenti manifestati, Sua Santità auspica che questi giorni di riflessione e di preghiera suscitino un rinnovato impegno di adesione a Cristo e di fedeltà alla Chiesa».

Il sabato ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica Monsignor Stanislaw Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, che nel corso dell'omelia ha ricordato che «l'ancoraggio nel mistero di Dio, voi che siete qui oggi, lo avete trovato nel Movimento. Un incontro per il quale avete capito che immergersi in Cristo è la via per crescere in umanità, per "essere di più", per essere cristiani più presenti e presenti in modo nuovo nella vita della Chiesa e nel mondo, per ritrovare la vita che sempre rischiamo di perdere».

Ha quindi concluso rinnovando l'incontro all'incontro del movimento il 3 giugno a Roma: «Il Papa desidera incontrarvi e sarà una nuova preziosa occasione per ascoltare la sua parola magistrale, sempre incisiva e penetrante. Grazie per la generosa collaborazione della Fraternità alla preparazione di questo evento e arrivederci a tutti in Piazza San Pietro!».

Sulla figura del Risorto ha concentrato l'attenzione don Carrón: Gesù — co-

me accadde ai discepoli di Emmaus — ci accosta per riprenderci dal nulla in cui tutto sembra finire. È la sua presenza, la sua compagnia che si dimostra vittoriosa, sfidando qualsiasi scetticismo e cinismo, e compiendo l'attesa del nostro cuore. Abbiamo incontrato questa presenza — ha ricordato don Carrón — da un uomo, don Giussani, di cui il Papa ha detto: «Innamorato dell'uomo perché innamorato di Cristo».

Solo qualcosa di presente, che accade ora, può rispondere all'io di ciascuno di noi, e trarlo dalla sua debolezza mortale, ha detto don Carrón, svolgendo le sue meditazioni intorno alle parole del magistero di Benedetto XVI, dalla *Deus caritas est* («All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva») all'omelia della veglia pasquale.

Così tutto il cammino umano è per sorprendere l'avvenimento che risponde in modo ragionevole e adeguato al cuore, a quel «senso religioso» che è esigenza di un significato totale dell'esistenza. Cristo dà «carne e sangue» ai concetti della tradizione antica, ha detto don Carrón ricordando la *Deus caritas est*. E noi, attraverso l'incontro col carisma dato a don Giussani, siamo stati presi, afferrati da questa Presenza al punto che con san Paolo possiamo affermare: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

L'omelia della veglia pasquale ha accompagnato la meditazione pomeridiana, quando il Papa ha parlato della risurrezione come della «più grande mutazione, il salto verso una dimensione totalmente nuova che riguarda noi e concerne tutta la storia», che trasforma tutto l'io. Cristo si è affidato all'amore di Dio e ha potuto vedere la potenza di questo amore. Per questo — ha detto

don Carrón — Egli può diventare compagno in ogni istante: non siamo più soli, ma accompagnati da Uno vivo, ora. I discepoli avevano davanti un avvenimento storico, nell'ordine fisico (cfr *Catechismo*).

Come può questo avvenimento arrivare fino a me?, si è domandato don Carrón. «Viene a me mediante la fede e il Battesimo», ha risposto il Papa la notte di Pasqua.

Noi viviamo ogni istante con la coscienza di questo Tu che si è insediato in ciascuno di noi attraverso il sacramento battesimale. «Voi siete diventati uno in Cristo», un soggetto nuovo inserito nel suo Corpo che è la Chiesa: in essa Dio diventa compagnia e Cristo resta «contemporaneo» a noi. «Il Signore sempre ci viene incontro attraverso uomini nei quali Egli traspare» (*Deus caritas est*). Questo luogo carnale ci raggiunge, ha detto don Carrón ai 27.000 che gremlavano la Fiera di Rimini, attraverso il movimento e la Fraternità, che ha come scopo quello di testimoniare la presenza di Cristo, per spingerci alla memoria di Lui.

Concludendo gli Esercizi, don Carrón ha sottolineato che tutto si gioca nello spazio della libertà che dice: «Tu» al Mistero, ben certi che la realtà è Cristo e che «tutto in Lui consiste» (san Paolo). Per cui dal cuore commosso sorge la domanda stupefatta e grata, come accadde ai discepoli dopo averLo visto risorto: «Chi sei tu, Cristo, in grado di trascinare tutto il nostro io e di fare diventare tutto vita?». Sono contento perché Tu sei, sono io perché Tu sei, ha detto don Carrón: questa esperienza rende ragionevole la fede. Per cui la missione del cristiano è immettere nel mondo questo soggetto nuovo, sostenuto dalla coscienza della sua presenza che accade ora.